

Nella trincea che combatte il virus

Erba. In queste fotografie del "Fatebenefratelli" la drammatica quotidianità vissuta da medici, infermieri e pazienti. L'appello dell'ospedale per mascherine, visiere, guanti e camici chirurgici. Invito alla donazione e raccolta fondi

ERBA
LUCA MENEGHEL

La raccolta fondi online prosegue con buoni risultati ma servono con urgenza mascherine, occhiali e visiere protettive, guanti in nitrile senza polvere e camici chirurgici.

L'appello arriva dall'ospedale Fatebenefratelli di Erba, impegnato in prima linea nella lotta al coronavirus: il presidio ospedaliero ospita attualmente 52 pazienti affetti da Covid-19, molti dei quali provengono dai vicini paesi del Lecchese.

Nei giorni scorsi il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** ha rivoluzionato l'organizzazione interna per far fronte all'emergenza: tutti i pazienti con Covid-19 sono stati raggruppati nella palazzina A, tutti i pazienti con patologie tradizionali sono stati invece trasferiti nel padiglione B.

Una divisione netta per evitare qualsiasi possibilità di contagio e per distribuire al meglio le forze sul campo. In questa direzione va anche l'allestimento di una tenda per il triage montata dal Lariosoccorso all'esterno del pronto soccorso.

In 52 affetti da Covid-19

Il ricovero di 52 pazienti colpiti dal coronavirus sono moltissimi per un ospedale di piccole dimensioni, che sta cercando in ogni modo di ricavare nuovi posti letto per i pazienti.

Eppure tutti gli operatori - dai medici a coloro che si occupano delle pulizie - stanno dando il massimo: lo dimostrano le fotografie che pubblichiamo su questa pagina, realizzate con grande cautela e sensibilità da un fotografo professionista incaricato dalla Provincia Lombardo-Veneta del Fatebenefratelli.

In futuro le immagini verranno utilizzate nell'ambito di una campagna per ringraziare tutti coloro che stanno combattendo in prima linea all'interno del reparto Covid-19, ma oggi - quando ancora non si vede la luce in fondo al tunnel - sono una testimonianza preziosa per comprendere l'amore, la passione e la fatica che accomuna tutti i medici e gli infermieri chiamati a lavorare senza sosta contro la

propagazione del virus. «La situazione sta mettendo a dura prova la struttura ospedaliera - ammettono dal "Fatebenefratelli" - ma tuttavia riusciamo a rispondere alle esigenze del territorio e dell'emergenza, in rete con il sistema sanitario nazionale e sotto il coordinamento regionale. Per il gruppo Fatebenefratelli, che da cinquecento anni assiste i sofferenti seguendo l'insegnamento di San Giovanni di Dio, è un impegno straordinario, vissuto con passione e convinzione: la gratitudine per i collaboratori che assistono i malati è massima».

Pochi giorni fa il superiore provinciale fra **Massimo Villa** ha avviato una raccolta fondi sulla piattaforma online GoFundMe (<https://www.gofundme.com/f/fatebenefratelli-erba-reparto-covid19>) che ha toccato quota 95mila euro su un obiettivo finale di 200mila euro.

Le coordinate

Le donazioni si possono effettuare anche con bonifico bancario (Iban: IT 64 G 08329 51270 000000200522, intestato a Provincia Lombardo Veneta Ord. San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli).

Ma i soldi non sono sufficienti: «Abbiamo bisogno di mascherine chirurgiche, mascherine di tipo FFP2 e FFP3, occhiali e visiere protettive, guanti in nitrile senza polvere e camici chirurgici. Chiunque può contribuire, lo faccia donandole all'ospedale. Aiutateci a proteggere chi cura».

L'appello è più che comprensibile: i medici e gli infermieri lavorano in prima linea nella guerra al coronavirus e rischiano più di chiunque altro di contrarre il Covid-19 dai pazienti con cui sono in contatto per tutto il giorno e la notte.

Mascherine, guanti e camici sono presidi indispensabili per poter lavorare in sicurezza, ma ottenere questi dispositivi - ormai rari e molto costosi sul mercato tradizionale - è sempre più difficile, perfino per un ospedale.

Senza contare poi i tempi di attesa: una volta ordinati, possono passare anche diversi giorni prima della consegna.



L'assistenza a un ricoverato a Covid-19 a Erba



Maschere, occhiali e camici. E gli occhi che sorridono nonostante tutto



Chi entra, chi esce. Ogni giorno si registrano successi e sconfitte



Il ricovero nella terapia intensiva



Due passi in corsia, per chi riesce a camminare, assistiti dal personale



L'oncologo Donato Bettega



Ci si protegge così

Arriva anche a Erba il giorno del dolore Il primo morto è un uomo di 80 anni

Erbese colpito

E ad Albavilla la figlia piange la mamma di 80 anni
«Ha raggiunto il papà»
Una vittima a Lambrugo

Tre morti nell'Erbese nelle ultime ore. Si tratta di un uomo di 80 anni di Erba, il primo della città, di una donna di 80 anni di Albavilla, e di un uomo di 92 anni di Lambrugo.

Nel giorno in cui l'ospedale Fatebenefratelli lancia un appello per raccogliere fondi e dispositivi di protezione, la città di Erba piange il primo morto fra i pazienti affetti da Covid-19. Si tratta di un uomo di 80 anni deceduto ieri all'ospedale Valduce, dove era stato ricoverato per curare la malattia: la conferma arriva dal sindaco **Veronica Airoidi**.

«Piangiamo la prima vittima

di questa emergenza senza precedenti - dice il primo cittadino - e in questo momento il pensiero non può che andare ai suoi familiari e alle persone care che non potranno salutarlo con un funerale. A fronte di tanto dolore, vale ancora di più l'invito a restare in casa: immaginate come possano sentirsi le persone che hanno perso un parente vedendo concittadini che passeggiano o fanno running».

Ad Albavilla una donna piange la mamma morta: «Mi sento vicina alle migliaia di famiglie in tutta Italia che stanno vivendo questo dramma: mamma ha raggiunto papà, ci resterà sempre il suo sorriso».

Con queste parole, intrise di strazio e di dolore composto e condiviso, parla la figlia dell'anziana 80enne, prima vittima del coronavirus ad Albavilla, deceduta mercoledì al Valduce di

Como. La donna aveva alcune patologie pregresse e il virus è stato l'atto finale di un mese trascorso negli ospedali. «Il 3 febbraio mamma era caduta in casa e aveva rotto il femore - racconta - Trasportata all'ospedale di Erba, le era stato riscontrato un problema ai polmoni: aveva un'insufficienza respiratoria. I medici hanno quindi deciso di curare la parte polmonare con terapia antibiotica, prima di procedere all'operazione al femore. Sembrava esserne uscita e infatti è stata operata ed è andato tutto regolarmente».

Sembrava tutto volgere per il verso giusto per l'anziana albavillesse, quando poi sono iniziati altri problemi sulla riabilita-

zione. Da qui il trasferimento alla casa di riposto "I Laghi" di Montorfano: era il 4 marzo. «L'ho accompagnata e l'ho potuta salutare dal vetro».

Pochi giorni dopo il quadro è peggiorato ed è stata trasferita al Valduce per una grave crisi respiratoria: qui le è stata diagnosticata la positività al Covid-19. «Non ho più sentito né visto mia mamma. È stato non poterle stare vicino - racconta - Purtroppo la situazione era grave ed è subentrato il decesso. Non possiamo nemmeno mandare i vestiti tramite pompe funebri. Un dolore immenso. Mi consola pensarla ora insieme a mio padre».

L. Men. - S. Rot.